

RIASSUNTI – ABSTRACTS

MARIA SOFIA LANNUTTI, «*Orpheus alter*». *La riformulazione del mito di Orfeo nel 'Canzoniere' di Petrarca*

La figura di Orfeo, amante imprudente e poeta saggio, può essere vista come sintesi degli aspetti portanti dell'ideologia del Canzoniere petrarchesco. L'immagine ricorrente del volgersi indietro e l'idea della poesia come unione di *eloquentia* e *sapientia* nei testi politici indicano che Orfeo assume il ruolo di controfigura del protagonista sul piano della storia d'amore, della creazione poetica e dell'impegno civile. Tuttavia, se si tiene conto della diacronia del racconto autobiografico, si può constatare che la riformulazione del mito di Orfeo sfuma progressivamente nel superamento dell'idea di una poesia erede del canto civilizzatore dei poeti teologi per approdare a una visione esclusivamente soggettiva e interiore, individuale. Nello stesso tempo, questa riformulazione non è compatibile né con la sorte tragica e senza appello descritta da Virgilio nelle *Georgiche* e neppure con l'epilogo idilliaco aggiunto da Ovidio nelle *Metamorfosi*, in cui Orfeo abbraccia Euridice spinto ancora dal desiderio («*cupidis ulnis*»). Dopo la morte dell'amata, ormai libero dall'urgenza di un contatto sensoriale, l'amante finisce per aspirare a una forma di ricongiungimento oltre la vita terrena che consiste nella contemplazione *facie ad faciem* attraverso l'*oculus mentis*, dimostrando la distanza dell'escatologia cristiana dalla cultura pagana.

The figure of Orpheus – imprudent lover and wise poet – seems to encapsulate the main ideological features of Petrarch's *Canzoniere*. The recurring image of turning back and the idea of poetry as a union of *eloquentia* and *sapientia* in Petrarch's political texts are indicators of the extent to which Orpheus takes on the role of the protagonist's double with regard to love, poetic inspiration and civic engagement. However, a diachronic consideration of Petrarch's autobiographical work reveals that the reformulation of the Orpheus myth morphs over time, as his idea of poetry veers from that path of civic engagement set forth by theological poets to a vision that is exclusively subjective and interior, wholly individual. Such a reformulation is compatible neither with Orpheus' tragic end with no recourse as described in Virgil's *Georgics* nor with Ovid's idyllic epilogue in the *Metamorphosis*, in which Orpheus, driven by passion ('*cupidis ulnis*'), embraces Euridice. Following the death of his beloved, Orpheus is thus released from the need for physical contact and can aspire to a form of reunion that goes beyond the material world and consists in contemplation *facie ad faciem* by means

of the *oculus mentis*, thereby demonstrating the divide between Christian eschatology and ancient classical culture.

PAOLO MARINI, «*Per chiederti consiglio e aiuto*». *Due lettere inedite di Amelia Rosselli a Marco Forti, tra fortuna critica, questioni editoriali e carte smarrite*

La pubblicazione di due lettere inviate da Amelia Rosselli al cugino Marco Forti tra aprile e agosto del 1967, nel pieno della tormentata trafila editoriale che porterà all'uscita di *Serie Ospedaliera* per i tipi del Saggiatore, contribuisce a illuminare con nuova sostanza documentaria uno dei passaggi più decisivi nella carriera letteraria della poetessa. Ne deriva un approfondimento del ruolo significativo che un protagonista di punta del mondo della critica e dell'industria letteraria italiana del dopoguerra come Forti ha svolto nelle fortune di Rosselli già a partire dagli anni '50.

The publication of two letters which Amelia Rosselli sent to her cousin Marco Forti between the months of April and August in 1967 – amidst the painstaking editing process leading up to the publication of *Serie Ospedaliera* for Saggiatore – helps to shed light on one of the most decisive phases in the poet's literary career. This new documentation underlines the significant role played by Forti, both as prominent literary critic and key player in the literary industry in post-war Italy, in the reception of Rosselli's work, a role that dates back as far as the 1950s.